

Il Sert dell'Asl è impegnato su molteplici fronti dal consumo di droghe all'abuso di alcool che attirano sempre più minori e ragazze. La responsabile Anna Maria Camisani: «Tra le problematiche più gravi la ludopatia»

# Dipendenze, l'emergenza cresce

## Ma ci sono poche risorse e soltanto 22 specialisti per 2.914 utenti

L'utenza cresce ma le risorse scarseggiano. E così anche al Servizio Dipendenze di Cremona, diretto dalla dottoressa Anna Maria Camisani, si risponde ai bisogni con il solo personale e i soli strumenti a disposizione. Il problema è che si devono affrontare nuove emergenze: l'incremento esponenziale dei minori che assumono sostanze stupefacenti, l'aumento delle ragazze che abusano di alcool e il dilagare della ludopatia.

di Bibiana Sudati

**Il Sert normalmente viene associato alla tossicodipendenza. Ma in realtà siete attivi su molti fronti.**

«Trattiamo tutte le dipendenze da sostanze legali e illegali. La nostra utenza è diversificata e molto mutata nel tempo. Tra i consumatori di droga stanno crescendo in modo preoccupante i minorenni e gli assuntori deferiti dalle forze dell'ordine alla Prefettura. Il Nucleo Operativo Alcolologico (Noa) ha registrato un'impennata di casi, legati soprattutto alle conseguenze delle infrazioni all'articolo 186 del codice della strada che sanziona la guida in stato d'ebbrezza. Sballo e alcolici sono due grandi temi ma ci occupiamo anche di tabagismo, verso il quale la consapevolezza del rischio per la salute è ancora scarsa e, negli ultimi anni, della piaga rappresentata dalla ludopatia, della quale oggi vediamo solo l'infinitesima parte».

**Qual è il vostro bacino d'utenza?**  
«In tutta la provincia abbiamo in carico 2.914 persone. Il distretto di Cremona ne gestisce 1.362; gli sportelli di Crema e Casalmaggiore rispettivamente 1.198 e 354»

**Droga. Come è cambiato il consumatore?**

«In modo radicale anche se le sostanze utilizzate sono sempre le stesse. I soggetti socialmente esclusi, disoccupati, con problematiche famigliari e consumatori abi-

tuali sono rari. Il cosiddetto tossico come quello che eravamo abituati a notare per strada negli anni '80 è quasi scomparso sebbene il nostro servizio segua ancora casi "storici" per i quali la terapia è quella farmacologica del contenimento dei danni. Oggi il consumo è di tipo ricreativo e coinvolge trasversalmente tutti. I numeri continuano a crescere così come i minori che consumano cocaina e eroina, spesso associandone gli effetti. L'assunzione non avviene più per via parentale, ma fumando. Spesso si uniscono medicinali ad alcolici o benzodiazepine. Ma come sempre è la cannabis la porta d'ingresso della tossicodipendenza»

**L'alcool?**

«Registriamo una diminuzione dell'età e un aumento delle donne. Se per le altre problematiche il rapporto maschi/femmine è di quattro a una, per l'alcolismo raggiungiamo la parità. Ad attirare

sempre più le ragazze è un certo tipo di comportamento: il cosiddetto "binge-drinking", il consumo superiore a cinque unità alcoliche in modo ravvicinato e concentrato nel fine settimana. A Cremona il Noa segue 97 alcolisti ai quali si aggiungono i 499 della commissione patenti; a Crema sono 98 più 467, mentre a Casalmaggiore 48 e 199 numeri, cifre che rapportate alla popolazione sono elevate».

**Gioco d'azzardo.**

«Da due anni ce ne occupiamo. I numeri sono ancora limitati ma indicativi. Per esempio a Cremona è offerto sostegno psicologico a 32

persone. E' stato alzato solo un velo su una vera emergenza, di cui pagheremo conseguenze sociali nei prossimi anni. Basti pensare che da quando si riconosce la malattia a quando si decide di intraprendere un percorso di guarigione passa troppo tempo: chi arriva da noi è già ridotto sul lastrico».

**Tabagismo. Manca ancora consapevolezza?**

«E' la prima causa di morte in correlazione a tumori, infarti e ictus, malattie degenerative. Siamo elaborando vari progetti di sensibilizzazione attraverso l'auto mutuo aiuto. Si lavora su gruppi di otto o dieci persone, ma spesso non si raggiunge il numero necessario. Così se l'utente non viene da noi, siamo noi ad andare da lui, incontrandolo in ambiente di lavoro. Abbiamo avviato una bella esperienza con l'acciaieria "Arvedi", che sta dando ottimi risultati. Un modello che intendiamo esportare».

**Convenzione con il carcere. Qual è il vostro compito?**

«Il nostro personale medico segue il trattamento farmacologico dei tossicodipendenti, mentre per altri soggetti c'è un supporto psicologico che ha lo scopo, dove possibile, di presentare progetti di reinserimento sociale attraverso misure alternative alla detenzione. Nel primo semestre 2013 abbiamo seguito 125 carcerati. Ma la platea potrebbe aumentare con l'ampliamento della casa circondariale e, viste le nostre forze, non escludo di dovere adottare liste d'attesa».

**Su quanto personale potete contare? E quali le prospettive di un eventuale riassetto della sanità lombarda?**

«Contiamo su 22 professionisti a tempo pieno e su 11 part-time. A fronte di una domanda e di esigenze sempre più vaste, le risorse rimarranno pressoché invariate. Una buona organizzazione è fondamentale. Ma di cambiamenti in vista, a di là delle possibili fusioni con altri territori, al momento non siamo stati messi al corrente».



### Chi è Anna M. Camisani

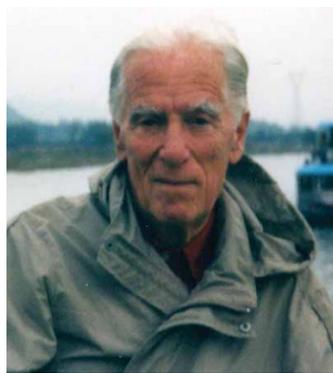
Anna Maria Camisani è nata a Canneto sull'Oglio. Ha conseguito la laurea in Medicina nel 1981 con specializzazione in Igiene e Medicina preventiva e in Tossicologia clinica. E' dal 1985 all'Asl di Cremona come responsabile del Nucleo Operativo Tossicodipendenze che nel 1990 è diventato Sert. Oggi guida il Servizio Dipendenze dal quale dipende il Sert e il Nucleo Operativo di Alcolologia (Noa).

**L'ADDIO** Massimo Parlato fu assessore alla Sanità e ai Servizi Sociali negli Anni '70, in un momento di profonde mutazioni culturali

## Medico, uomo di cultura e fine osservatore politico con lui Cremona ha perso un signore d'altri tempi

campo politico. Da sempre, Massimo Parlato è stato un uomo della sinistra cremonese: era un attento osservatore del panorama politico, coinvolto anche emotivamente rispetto allo svolgersi dei fatti a livello nazionale ed internazionale. Critico nei confronti di una certa "ortodossia" comunista che lui rinveniva nel pensiero e nell'opera di Togliatti (quante discussioni fra di noi, al riguardo!), non era mai giunto alla decisione di militare in un partito. Nel 1975 compì, invece, la scelta che modificò, in consistente misura, lo svolgimento della sua vita. Di fronte all'importante, impegnativa scadenza delle elezioni amministrative (che prevedevano il rinnovo delle amministrazioni alla Provincia ed al Comune di Cremona) accettò, seppure attraverso una considerevole e travagliata riflessione, di candidarsi nella lista del Partito Comunista Italiano per le elezioni provinciali. Convinto della validità della linea politica tracciata da Berlinguer, ritenne di poter più proficuamente contribuire al miglioramento della società collaborando con il suo partito. Il risultato elettorale portò - seppure tra non poche difficoltà politiche - alla costituzione di una Giun-

ta di sinistra presieduta da Franco Dolci. Eletto consigliere provinciale, Massimo venne nominato anche Assessore alla Sanità e ai Servizi Sociali. Anni difficili per tale assessorato, impegnato ad affrontare i problemi della riforma nel campo della psichiatria; degli interventi in materia di tossicodipendenze; del potenziamento della medicina preventiva; dello sviluppo dell'attività del Presidio multizonale di igiene e prevenzione; della istituzione dei Comitati Sanitari di Zona nel quadro dell'attuazione della riforma sanitaria. Parlato ha profuso, in questa attività istituzionale, intelligenza e competenza professionale, passione ed energie, e tanta determinazione, ottenendo vasti apprezzamenti. Conclusa tale esperienza nel 1980 - in ragione della mutata situazione - ha proseguito nell'impegno politico ed istituzionale quale consigliere provinciale e consigliere comunale di Cremona in rappresentanza del Pci, entrandovi anche a far parte come iscritto dopo un iniziale rapporto come indipendente. Ricordo che portò anche nel partito, nei rapporti interpersonali, quei tratti di umanità e di sensibile disponibilità connotati al suo carattere e che avevano



Massimo Parlato

già connotato la sua attività di medico. Attività che - dopo la laurea - lo ha visto conseguire diverse specializzazioni, fra le quali quella in Pediatria, che gli consentì di curare anche tanti bambini. Medico apprezzatissimo, Parlato ha coltivato anche una grande passione per la ricerca storica (si era laureato in Storia), che gli consentiva di intrattenere appassionante e dotte discussioni. Conosciuto, in particolare, il suo saggio "I figli dell'O-

spedale", pubblicato da Persico edizioni nel 2007, frutto di una accurata ricerca fra i documenti dell'Archivio; ricerca con la quale ha messo in luce i percorsi dell'assistenza ai bambini esposti all'ospedale dal 1768 in poi. Tale sua passione si è ben intrecciata con l'attività politica ed istituzionale, nella quale ha saputo trasformare l'elevato spessore della sua cultura, portandolo a coniugare convintamente idealità alla robusta concretezza del fare.

E non vorrei trascurare - prima di concludere - di menzionare la passione che nutriva per la musica, per il melodramma in particolare. Materia, anche questa, oggetto di non poche discussioni fra di noi: talvolta ci collocavamo su posizioni diverse rispetto alle valutazioni relative alle interpretazioni dei cantanti, ma vi era una assoluta, comune valutazione, severamente critica, rispetto alla pratica, sempre più in uso, di mettere in scena allestimenti stravolgenti, nelle ambientazioni e nelle scelte registiche, rispetto alle originali volontà del compositore. Massimo ebbe modo di coniugare la passione musicale con la sua attività professionale, ricoprendo per un periodo considerevole di tempo l'incarico di medico del Teatro Ponchielli. Un uomo generoso dalla vasta cultura, un medico stimato ed amato, che lascia una traccia indimenticabile del suo operare nella comunità cremonese.

Evelino Abeni

“ I malati di gioco arrivano da noi ormai sul lastrico. Devastanti le ricadute in termini sociali ”

“ Sul tabagismo c'è ancora troppo poca consapevolezza del rischio sulla salute ”

“ Con il raddoppio del carcere le nostre forze insufficienti. Possibili liste d'attesa ”